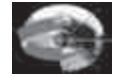




Città di Seriate

Assessorato alla Cultura



A.S.A.V.

Associazione Seriatese Arti Visive

FRANCO BIANCHETTI

“NELLA SUPERFICIE”

SCULTURE IN VETRO E DIPINTI

Palazzo Municipale, Sala Espositiva “Virgilio Carbonari”

Piazza Alebardi, 1 - Seriate (Bg)

9 - 30 settembre 2012

La sala Espositiva Municipale Virgilio Carbonari, a maggio, ospita la mostra “Fotografia messicana contemporanea. A. Arziniaga, J. González, E. Rivera”.

Attraverso tre fotografi della generazione nata a cavallo degli anni 50 e 60, l’esposizione presenta un aspetto significativo della ricerca visiva contemporanea sviluppata in Messico grazie al mezzo della fotografia.

Come sottolinea nella sua presentazione Ivàn Ruiz, questa mostra, rara in terra bergamasca, vuole andare oltre lo stereotipo della rappresentazione folkloristica funzionale alla nostra idea di Messico e aprire una finestra di riflessione e confronto sulla “prassi fotografica contemporanea”, in atto in quella terra.

In questo senso Angela Arziniaga, Javier González e Everardo Rivera con l’esposizione, costruita con più di sessanta immagini in vario formato ma rigorosamente in bianco e nero, rappresentano un campione significativo ed efficace della ricerca visiva in corso.

L’Amministrazione Comunale esprime gratitudine agli artisti Arziniaga, González e Rivera, per avere accettato l’invito a realizzare questa significativa mostra, e a Mario Benedetti, che ha permesso il contatto con gli artisti stessi.

Ringrazia inoltre l’ASAV, per la proposta e la cura dell’evento e gli sponsor che, con sensibilità, contribuiscono alla pubblicazione del catalogo.

L’Assessore alla Cultura
Ferdinando Cotti



Il Sindaco
Silvana Santisi Saita



L'ostinata creatività, con cui Franco Bianchetti definisce la titolazione delle proprie mostre, le rende ogni volta, e ciascuna, un *unicum*, in dialogo con il tempo, con i committenti, con gli spazi espositivi, con quelle che le hanno precedute e con quelle che seguiranno: *Attraverso la luce* (Brescia, 1984), *Lumen densatum* (Milano, 1989), *Mitico, Arcaico, Materico* (Lissone, 1989), *Il tempo abitato* (Lissone 1995), *Tende* (Vedeseta, 2000), *Inoltrarsi* (Clusone, 2008), *Intuere* (Brescia, 2009). In questo percorso, creativo prima, ed espositivo poi, è possibile forse individuare un filo conduttore intessuto con la coscienza, con i limiti, con le risorse, con le sorprese, con le scommesse della percezione.

Per questo appuntamento ASAV, la sfida viene riproposta nella voluta, e ricercata, contraddizione del titolo *Nella superficie*: “*superficie*” come ambito bidimensionale della rappresentazione dell'esperienza umana, “*nella*” come scoperta della sua vitalità ontologicamente, sempre, tridimensionale. È il vedere, se mai, che è imperfetto, non la consapevolezza e la pratica dell'*intus-legere*.

Nella superficie si entra. Non ci si adagia. Si utilizzano gli stimoli visivi provenienti da quanto ci circonda per andare il più possibile in profondità.

Già con la rigida fragilità del vetro Bianchetti aveva sperimentato, e continua a sperimentare, questo vedere-attraverso: un viaggio nella precarietà di un limitatissimo percepire sensibile, che rinvia inevitabilmente, e per buona sorte, a dimensioni immateriali. Le sue incursioni nella pittura su carta e su tavola, non hanno mutato la sua prospettiva di lavoro: reminiscenze di paesaggio guidano la trasposizione di campiture spesso bicolori o anche monocromatiche, nella individuazione di tracce orientatrici.

Il dissolversi lattiginoso di evanescenze dialoga con neri affioranti (o riassorbiti ?), spesso sviluppati in dittici di contestuale testimonialità.

La gestualità delle pennellate, larghe e solenni, le sgocciolature, le apparizioni di tracciati, le sovrapposizioni a scomparsa fanno il resto. E documentano l'immedesimazione fisica dell'artista nel condurre questo gioco di invenzioni progressive.

Sviluppati su ordinate verticali o su altrettanto rigorose linee orizzontali questi dipinti, ospitati su carta e su tavola, alternano primi piani, superficiali, appunto, su lunghi e aperti scavi prospettici, nei quali, attraverso cesure sfrangiate e colanti, si affacciano campi e piani infiniti. Il colpo d'occhio delle vedute, aspiranti a divenire visioni, è sempre veramente ampio e dilatato.

Equidistanti tra i bianchi e i neri, brillanti grigi guidano o scompartano livelli di letture diverse con tracciati luminosi come scie di sopravvenuti, e pur persistenti, passaggi.

Come sovente è accaduto, Bianchetti si lascia guidare anche da motivi ispiratori letterari. Questa volta la citazione di merito è riferita a una frase di Leonardo: “*Pon mente... sul far della sera ai visi... quanta grazia si vede in essi... I dolci lumi finiscano insensibilmente nelle piacevoli e dilettevoli ombre... La carne tiene un poco del trasparente*”.

Questa trasparenza Bianchetti finisce per eleggerla a suo motivo ispiratore. Certo naturalisticamente si potrebbe dire che le luci sono quelle indefinite del loro primo apparire o del loro fioco disperdersi nel finale del giorno, se non addirittura, delle stagioni dei lunghi semestri del loro alternarsi. Luci fioche appena delineate, precarie nel loro contestuale dissolversi di annuncio appena notato o non già più attivo.

O, più semplicemente, si potrebbe invece affermare, con migliore buona approssimazione, che si possa trattare di emanazioni percepite dalla carne del mondo, dalla carne dei paesaggi, dalla carne di ogni cosa che vive. In definitiva dalla carne della luce.

Le piacevoli e dilettevoli ombre, che ne derivano, diventano il segno di una cordialità antropologica, oltre che di una riflessione visiva: realtà che accompagnano la vita nei suoi più forti e vitali segni di contrasto e di animazione.

Anche una frase di Rodin soccorre l'artista, e noi con lui, a lasciar leggere queste sensazioni: “*Ogni carne, e anche quella del mondo, irraggia fuori da se stessa*”.

Nella indefinitezza, e nelle incertezze, del nostro tempo, questo è l'irraggiamento, che Bianchetti insegue, dipinto dopo dipinto, mediante uno sforzo espressivo di persistenza che fa apprendere, sulla pelle dei colori, immaginazioni stupefacenti.

E la cosa non può che destare meraviglia.

Si tratta, allora, di lasciarsi contaminare dal valore simbolico e salvifico della luce. E niente come il gioco dei neri e dei bianchi esalta questa dialettica di luci-ombre, mediata da grigi sapienti come pause di pensiero sospeso.

Nelle sculture in vetro, la tridimensionalità dell'oggetto artistico, anzi la sua struttura architettonica medesima, ospita e fa abitare la lettura di questo mondo espressivo secondo modalità prossime alle divagazioni visive in 3D: il volume è fisico e tattile, la proiezione dei colori dei vetri soffiati è pluridirezionale, la cadenza della collocazione è spesso monumentale, anche nel piccolo formato.

Le carte e le tavole sono invece il deposito, su un unico piano, di una ricerca più astratta, che esige la pazienza di sguardi accurati, attenti agli scarti di ritmo, al variare delle intensità, alle dissolvenze rarefatte.

E come sempre, negli allestimenti di Bianchetti, la sala ASAV che ospita la mostra diviene essa stessa materiale plastico di esposizione, nello spiovere delle luci dall'alto, nell'alternarsi tra i bianchi e i neri delle pareti delle nicchie, nel camminamento del corridoio superiore, che consente visioni multiple, contestuali e diverse del materiale esposto.

È in questo contesto, parrà di nuovo di ripercorrere il pellegrinaggio, a tema laico questa volta, delle dieci sculture per il Monastero di Mariahilf di Passau, nelle titolazioni originarie assegnate dall'artista: *Trance* (Annunciazione), *In corpore* (Visitazione), *Traluce* (Natività), *Riverbero* (Ritrovamento al Tempio), *Congiungere* (Nozze di Cana), *Angustia* (Maria ai piedi della Croce), *Quasi niente* (Pietà), *Pneuma* (Resurrezione), *Incluso* (Pentecoste), *Rivelare Riferire* (La Donna dell'Apocalisse).

Perché, non sarà un caso, ma al destino di *Rivelare e Riferire*, Franco Bianchetti non può sottrarsi mai, anche quando, si (ci) illude di parlare "solo" di paesaggi.

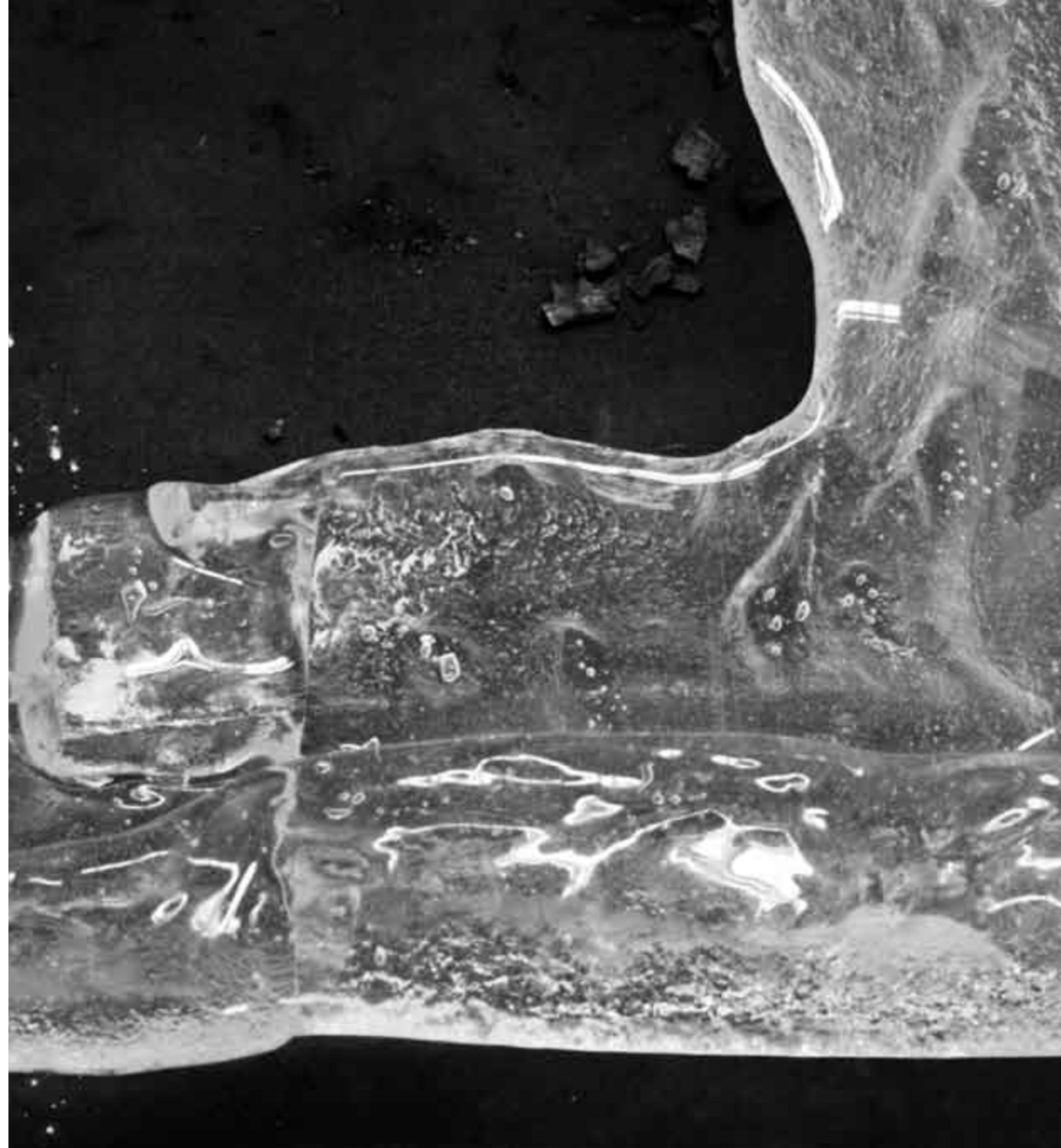
Fernando Noris

PASSAGGI

“Il luogo dell’altro”, particolare
vetro soffiato e ferro, 2011



“Fusione”



“Topos”
vetro soffiato e ferro, 2001-2



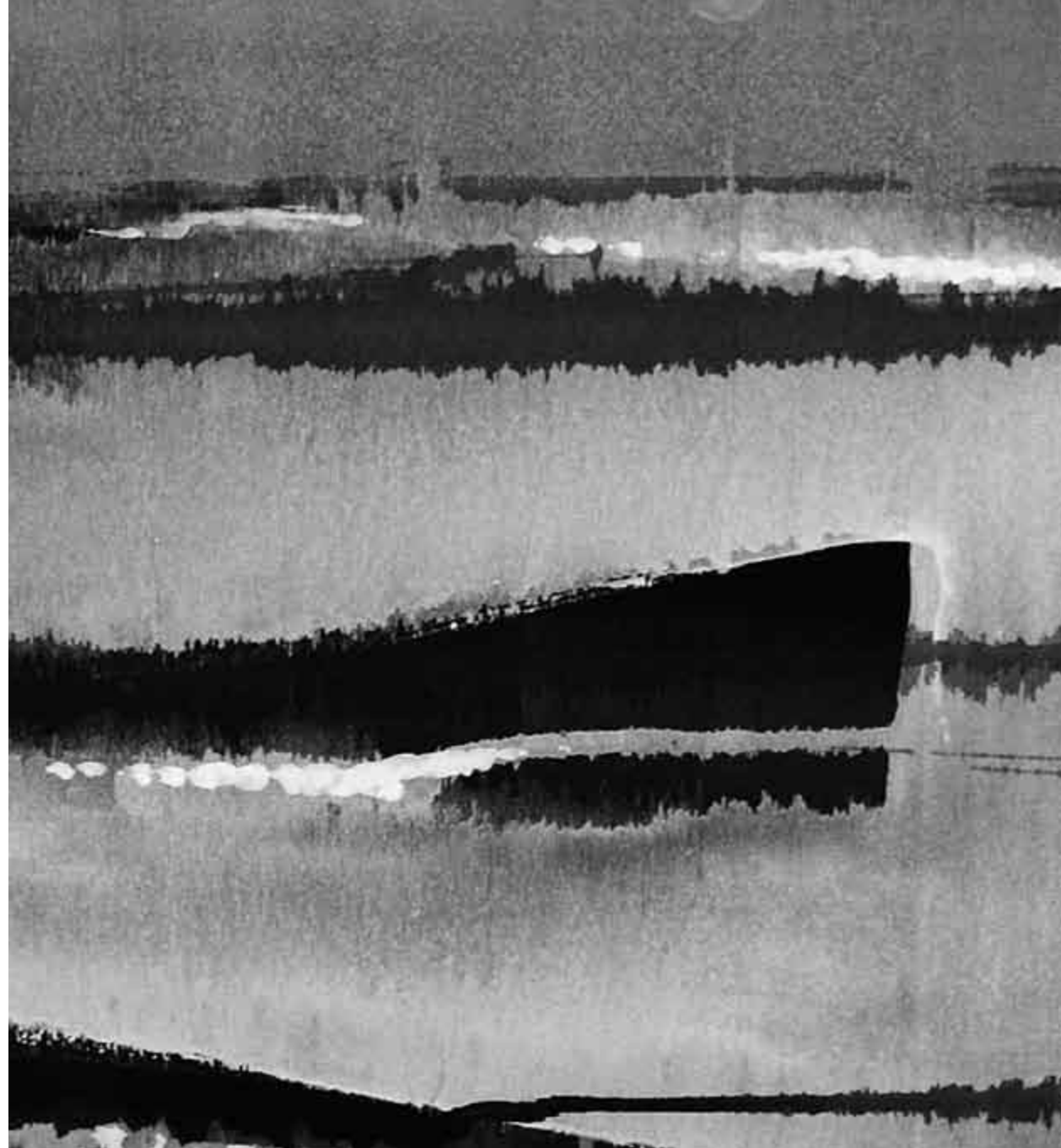
“Divaricato”
vetro fuso, legno e ferro, 2011



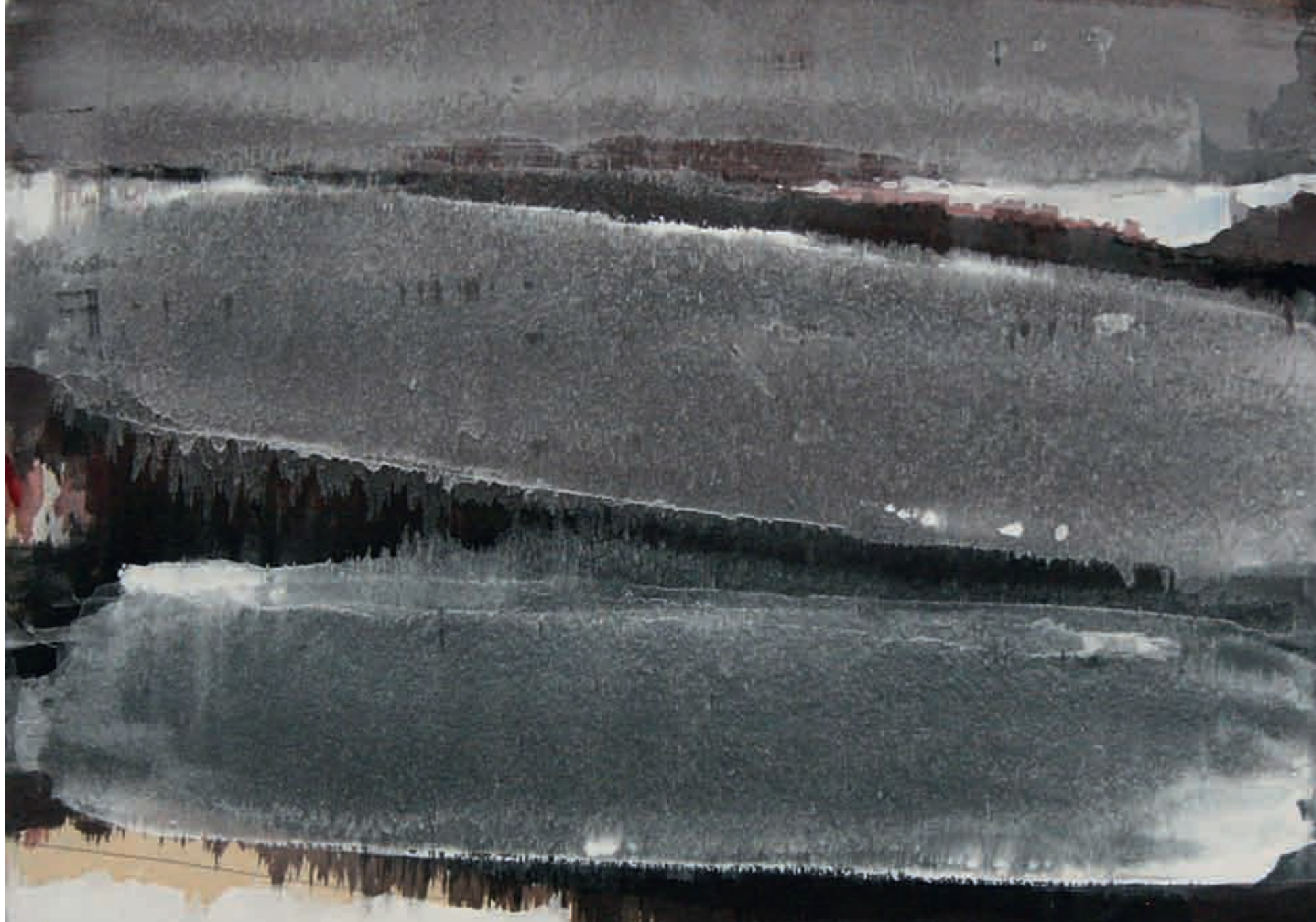
“Limes”
acrilico su tavola, 2007



“Riemerso”, particolare
acrilico su tavola, 2009



“Faglia”
acrilico su tavola, 2009



“Dittico”, particolare
acrilico su tavola, 2007



“Fratto”, particolare
acrilico su tavola, 2007



“Corrente”, particolare
acrilico su tavola, 2010



“Isolato”, particolare
acrilico su tavola, 2010



FRANCO BIANCHETTI

Nato a Capriolo (Bs) nel 1956.

Dopo gli studi al Liceo Artistico di Bergamo e al DAMS di Bologna, dà vita, negli anni Ottanta, all'Officina Santhomè in collaborazione con Riccardo Casati e Renato Roberti.

Partendo dalla tradizione della vetrata, sviluppa una ricerca innovativa verso soluzioni plastiche e più libere che si concretizza in numerose realizzazioni in Musei, in edifici pubblici e privati, in esposizioni in Italia e all'estero.

Dal 2003 inizia a esporre i suoi lavori pittorici.

Nel 2004 partecipa alla Biennale del Disegno di Pilsen (Rep. Ceca).

Nel 2005 vince un concorso internazionale per la realizzazione di 10 sculture in vetro per il Monastero di Mariahilf a Passau (Germania).

Nel 2006 la Provincia di Bergamo gli assegna il Premio Ulisse. Nello stesso anno partecipa alla mostra Laboratorio Italia curata da Philippe Daverio per il Premio Michetti a Francavilla al Mare.

Nel 2011 è invitato al Premio Morlotti (Lc).

PRINCIPALI MOSTRE:

1983 Galleria Cortina Cavour, Milano
1984 Piazzetta San Marco, Bergamo
1986 Palazzo dei Diamanti, Ferrara
1989 Antico Oratorio della Passione, Milano
1991 Centro Arte Galetèr, Adro (Bs)
1992 Galleria Civica di Palazzo Todeschini, Desenzano del Garda (Bs)
1992 Centro culturale 04, Milano
1997 Centro Culturale S. Alessandro, Bergamo
1998 Rocca Sforzesca, Soncino (Cr)
1998 Musée Suisse du Vitral, Romont (Svizzera)
2000 Cripta Scüröl, Vedeseta (Bg)
2001 Studio d'Arte Fioretti, Bergamo
2002 Sala Camozzi, Bergamo
2003 Galleria La Quadra, Iseo (Bs)
2005 Fabbrica del Viale, Verdello (Bg)
2005 Spazio Arte Danseei, Olgiate Olona (Va)
2006 Spazio Arte Pisanello, Verona
2006 Sala Manzù, Bergamo
2006 Monastero Mariahilf, Passau (Germania)
2007 Monaci sotto le stelle, Brescia
2008 Oratorio dei Disciplini, Clusone (Bg)

2009 San Zenone all'Arco (Bs)
2010 Teatrino di Villa Gonzaga e Spazio Danseei, Olgiate Olona, Varese

LAVORI PIÙ SIGNIFICATIVI IN EDIFICI PUBBLICI:

1984 Chiesa del Carmine, Pavia
1986 Centro d'Arte Contemporanea di Palazzo Bellini, Comacchio (Fe)
1993 Chiesa Parrocchiale di Villa d'Almè (Bg)
1995 Istituto Mario Negri, Ranica (Bg)
1996 Cimitero di Sarnico (Bg)
1997 Chiesa Parrocchiale di Vertova (Bg)
1999 Musée Suisse du Vitral, Romont (Svizzera)
2000 Collezione A.P.A.S., Ginevra (Svizzera)
2001 Fondazione Stauròs, Isola del Gran Sasso (Te)
2001 Associazione Arte e Spiritualità di Brescia
2005 Tempio Votivo, Bergamo
2005 Fondazione Elisa Bosis, Verdello (Bg)
2006 Monastero Mariahilf di Passau (Germania)
2007 Cappella S.Maria della Fiducia, Siusi (Bz)
2009 Chiesa San Lorenzo, Redona (Bg)
2010 Laboratorio Liturgico, Bonate Sopra (Bg)

Mostra n. 124

Finito di stampare nel settembre 2012

Impaginazione, cromia e stampa: Tecnostampa, Seriate (Bg)

Tiratura: 500 copie

Il presente catalogo è a cura di:

A.S.A.V. Associazione Seriatese Arti Visive

Sala Espositiva "Virgilio Carbonari" Piazza Alebardi, 1 - Seriate (Bg)

CATALOGO FUORI COMMERCIO

